

MICHAEL GREEN

# I 30 anni che cambiarono il mondo

Un nuovo approccio al libro degli Atti

**EDIZIONI GBU**  
CHIETI—ROMA  
[www.edizionigbu.it](http://www.edizionigbu.it)

*Titolo originale:*

30 Years that Changed the World. A fresh look at the book of Acts, InterVarsity Press, 2002.

InterVarsity Press, Nottingham, Norton Street NG7 3HR, England  
ISBN: 085111482-2

*Autore:*

Michael Green, Cappellano e Professore presso l'*Oxford Centre for Christian Apologetics*. Autore molto prolifico, di lui le Edizioni GBU hanno pubblicato *Dire Gesù è dire libertà*, 1978.

Tutti i diritti riservati © Michael Green, 1993, 2002

*Prima edizione italiana:*

**I 30 anni che cambiarono il mondo.**

Un nuovo approccio al libro degli Atti.

Febbraio 2010 | © Edizioni GBU

*Traduzione:* Giuseppina D. Grosso

*Redazione:* Paola De Chirico, Eunice Vairo

*Progetto grafico e copertina:* Stefano Picciani

Le citazioni del testo biblico sono tratte, tranne indicazione contraria, da *La Sacra Bibbia, Nuova Riveduta* (NVR), 1994, © Società Biblica di Ginevra – CH – 1032, Romanel-sur-Lausanne.

I 30 anni che cambiarono il mondo : Un nuovo approccio al libro degli Atti / Michael Green. – Chieti : Edizioni GBU, 2009. – 322 p. ; 22 cm.

Tutti i diritti riservati

**EDIZIONI GBU**

ISBN 978-88-88270-82-1

**Edizioni GBU**

Via Colonna, 80 – 66100 Chieti | Tel & fax: 0871-563378

e-mail: [info@edizionigbu.it](mailto:info@edizionigbu.it) | web: [www.edizionigbu.it](http://www.edizionigbu.it)

# Indice

|  |     |
|--|-----|
| Prefazione   | 7   |
| 01. I trent'anni che cambiarono il mondo             | 9   |
| 02. Ponti e fossati nella società del primo secolo   | 13  |
| 03. Luca e i suoi amici                              | 29  |
| 04. Che dire del loro modo di presentare il vangelo? | 47  |
| 05. Che dire del loro stile di vita?                 | 65  |
| 06. Che dire del loro messaggio?                     | 83  |
| 07. Che dire della loro apologetica?                 | 111 |
| 08. Che dire dei loro metodi?                        | 133 |
| 09. Che dire del loro modo di fondare chiese?        | 161 |
| 10. Che dire di come esercitavano la cura pastorale? | 189 |
| 11. Che dire della loro vita di chiesa?              | 217 |
| 12. Che dire della loro conduzione?                  | 237 |
| 13. Che dire delle loro difficoltà?                  | 257 |
| 14. Che dire dello Spirito Santo?                    | 279 |
| 15. Che dire delle loro priorità?                    | 301 |



## Prefazione

Sono affascinato dagli Atti degli Apostoli. È l'unica descrizione che abbiamo di come i primi cristiani si diffusero e si moltiplicarono durante i trent'anni successivi alla morte di Gesù.

A quel tempo erano così numerosi che si poté insinuare fossero gli autori dell'incendio di Roma del 64 d.C. Il libro contiene un intreccio di temi: la chiesa, il ministero, la predicazione apostolica, lo Spirito, i doni, la fondazione di comunità, il modo di vivere cristiano, i sacrifici, la preghiera, i problemi sociali e molto altro ancora. Gli Atti hanno molto da dire alla cristianità indifferente e insensibile del mondo occidentale. Sono un atto d'accusa alla nostra preoccupazione per edifici e titoli altisonanti, al nostro sincretismo e pluralismo, alla nostra mancanza di aspettative e di fede vibrante. Per questo è un libro estremamente importante per la nostra epoca.

Per molti anni ho cercato di imparare da questo libro i principi della vita e del ministero cristiani. Essi sono così radicalmente diversi da molto di ciò che viene insegnato e praticato nella chiesa moderna. È così difficile osservarli che a volte fallisco completamente, ma è meglio tentare e fallire che non provare affatto. Ritorno, così, con rinnovato entusiasmo, al libro degli Atti, avido di discernere più chiaramente il segreto dello stupefacente sviluppo della chiesa primitiva. Perciò ho preso alcuni dei temi più importanti del libro e ho esaminato la loro importanza per la chiesa moderna. Sono molto grato alle chiese che conosco in molte parti del mondo, soprattutto a quelle dei paesi emergenti, che stanno cercando di vivere come i primi discepoli e, come loro, stanno scoprendo il potere dello Spirito Santo, che sembra essere disponibile per noi, soltanto quando ci rendiamo, a nostra volta, completamente disponibili per Dio.

Questo libro esamina diversi elementi dell'impatto che i cristiani del primo secolo ebbero sul mondo di allora. Non vedo nessun motivo per cui, se siamo pronti a seguire il loro esempio e a pagarne il prezzo, il vangelo che loro proclamarono e mise-

ro in pratica non dovrebbe di nuovo trasformare la società. Poche cose sono più necessarie di questa trasformazione.

Michael Green  
*Wycliffe Hall, Oxford University*

## 01. I trent'anni che cambiarono il mondo

Tre decenni cruciali della storia del mondo. Ecco quanto tempo è occorso. Tra il 33 e il 64 d.C. nacque un nuovo movimento e in questi trent'anni esso si sviluppò e acquistò sufficiente credibilità da diventare la più grande religione che il mondo abbia mai conosciuto e da cambiare la vita di centinaia di milioni di persone. È la religione diffusa in ogni angolo del globo e si calcola che abbia più di due miliardi di fedeli. Ha avuto un impatto indelebile sulla civiltà, sulla cultura, sull'istruzione, sulla medicina, sulla libertà e naturalmente sulla vita di innumerevoli persone in tutto il mondo. E il vivaio di questo fenomeno, il periodo in cui ha messo radici definitive, è stato questo arco temporale di tre decenni. Tutto è cominciato con una dozzina di uomini e un esiguo numero di donne: e poi venne lo Spirito.

Alcuni indizi su come ciò avvenne li troviamo in riferimenti sparsi nelle lettere del Nuovo Testamento, molte delle quali furono scritte durante quegli stessi entusiasmanti anni. Ma c'è una sola narrazione coerente di questa straordinaria, vulcanica eruzione della fede cristiana ed è contenuta negli Atti degli Apostoli.

Ci sono molti modi di studiare un libro e non intendo confrontarmi a nessun livello con le controversie nelle quali si sono impigliati gli studiosi del Nuovo Testamento riguardo agli Atti. Nonostante alcuni di essi persistano nel considerarlo una finzione, l'importanza degli studi negli ultimi cinquant'anni sta nell'aver dimostrato l'attendibilità del racconto di Luca. Fattori storici, archeologici e letterari collimanti giustificano la grande fiducia nella veridicità della narrazione. Al di là di questo, resta il fatto che è l'unico racconto che abbiamo e perciò dobbiamo far riferimento alle sue pagine se vogliamo sapere qualcosa su quei critici trent'anni.

Ma così come non mi propongo di prender parte alle controversie sui dettagli del dibattito storico e teologico, non mi

prefiggo neanche di scrivere un commentario del libro degli Atti. Non c'è nessun bisogno di aggiungerne un altro alle centinaia già esistenti. Al contrario, in questo libro voglio porre una domanda che credo sorga spontanea nella mente dei cristiani che leggono gli Atti degli Apostoli: cosa possiamo imparare da queste persone che in un lasso di tempo così breve misero il mondo sottosopra? Accettando la veridicità degli eventi narrati, quali applicazioni possiamo trarne per noi oggi? Chi erano queste persone che cambiarono così tanto l'aspetto della società? Cosa predicavano? Perché erano osteggiati? Come vivevano? Cosa possiamo imparare dal loro modo di fondare le chiese, di esercitare la cura pastorale, dal loro impegno sociale, dalla loro preghiera, dalle loro priorità? Qual era la loro idea del discepolato, della conduzione, della vita della chiesa? Cosa pensavano dello Spirito Santo, che evidentemente fu una realtà così vibrante nella loro crescita? E che dire dei doni spirituali, che sembravano un aspetto così normale della chiesa primitiva?

Naturalmente non penso neanche per un istante che si possa passare dalle pagine degli Atti alla vita della chiesa contemporanea, come se nel frattempo non fossero trascorsi duemila anni di storia cristiana. Il solo provare a fare una cosa del genere sarebbe irresponsabile; l'impresa stessa sarebbe impossibile. Per esempio non credo che, partendo dai pochi accenni che troviamo negli Atti sul governo della chiesa, si possano affrontare e risolvere i problemi che noi oggi abbiamo in questo ambito. Sarebbe ingenuo. Le circostanze sono completamente diverse. Quello che voglio dire però, è che, in realtà, non possiamo studiare argomenti simili negli Atti senza trarne grande profitto. Possiamo imparare molto dai sacrifici, dal modo di vivere, dalla proclamazione e dagli atteggiamenti dei nostri predecessori in Cristo. Possiamo, e dovremmo, chiederci: «Se questa gente agì allora in quel modo, quali sono le implicazioni per i discepoli di oggi, tenendo conto di tutte le differenze dovute alla cultura, allo spazio e al tempo?».

Ecco perché credo che l'esame di Atti oggi sia un esercizio prezioso: il cristianesimo del primo secolo ha molto da insegnare ai cristiani del ventunesimo secolo. La fede cristiana esiste da così tanto tempo che è facile dimenticare cosa fosse agli inizi. È come un grande transatlantico col suo scafo incrostato

di cirripedi. Studiare gli Atti da questo punto di vista è come dare alla nave il carenaggio necessario. Penso sia significativo il fatto che a guardare al libro degli Atti, a imparare da esso e ad agire con la potenza dello stesso Signore, aspettandosi che egli compia cose ugualmente miracolose siano nuove chiese, prive delle “sofistiche” occidentali. Questo è quello che sta accadendo in America Latina, in gran parte dell’Asia e in Africa. I cristiani in queste aree sembrano avere una facilità nel leggere la storia che noi abbiamo perso, una facilità a imparare da essa e a metterla in pratica. Spero che il mio riesame dei principali temi di Atti offrirà qualche utile suggerimento per lo sviluppo della vita delle nostre chiese e della loro capacità di raggiungere altri in Occidente.

Molte delle denominazioni cristiane, per esempio la chiesa Cattolica romana, quella Luterana e quella Anglicana, hanno indicato l’ultima decade del ventesimo secolo come un tempo di sforzo risoluto per riacquistare l’atteggiamento evangelistico della chiesa primitiva e raggiungere, con un simile zelo, i milioni di nostri compatrioti che sanno poco o nulla di Gesù. Ma in nessun caso si è avuto il successo sperato. Quando le chiese hanno vissuto in maniera tanto immobile per così lungo tempo è difficile per esse invertire la rotta e concentrarsi sull’azione missionaria. Quanto meno, però, questa decade è riuscita a portare, in molte chiese, il tema dell’evangelizzazione ai primi posti tra i “punti all’ordine del giorno”. Se queste non hanno evangelizzato, almeno hanno dovuto parlarne! Molte delle nostre chiese si rendono conto ora che il peso della tradizione le ha frenate e vogliono finalmente iniziare a mettere in atto dei cambiamenti. Ci sono molte persone in queste chiese desiderose che un rinnovato soffio dello Spirito Santo spazzi via le foglie morte, le riporti all’essenza del Nuovo Testamento e mostri loro nuovamente le priorità che i cristiani devono avere. Nell’aria si avverte un bisogno di rinnovamento. Dove altro guardare se non al libro degli Atti, che racconta la prima incandescente eruzione dei cristiani nella società e ci dice così tanto su di essi da non poter essere che arricchiti, se soltanto prestiamo ascolto?

Negli Stati Uniti si pubblica la rivista *Atti 29*. Come suggerisce il titolo essa sostiene che molto di ciò che è avvenuto in quei primi giorni possa avvenire oggi, grazie alla fede al corag-

gio e a una nuova visione di Cristo. La mia preghiera per questo libro è che possa incoraggiarci a credere che Atti 29 è possibile: il vigoroso vento dello Spirito Santo di Dio, che diede inizio alla chiesa primitiva, è ancora disponibile, attivo e pronto a lavorare in noi e tramite noi, se solo lo desideriamo.

Sono restio ad accrescere il numero di libri che parlano di Atti ma voglio richiamare la nostra attenzione sui traguardi che questi normalissimi uomini e donne raggiunsero nell'arco di una sola generazione. Sarebbe per noi di incoraggiamento fare un simile tentativo. Questo, dopotutto, è il motivo per cui gli Atti furono scritti. Luca redasse il suo Vangelo per mostrare quello che Gesù aveva iniziato a fare e a insegnare quando era sulla terra. Scrisse poi il libro degli Atti per mostrare cosa Gesù continuava a fare e a insegnare dopo la sua risurrezione, mediante la forza dello Spirito Santo, in un manipolo di persone consacrate, il cui messaggio divenne irresistibile. Dio è ancora impegnato in questa dinamica impresa. Non ha perso le speranze nei nostri confronti. Ecco perché lo studio di Atti è così importante. Se quei primi cristiani hanno potuto fare così tanto in un arco di tempo così breve e con risorse così scarse, cosa potrebbe fare oggi la chiesa mondiale se solo fosse disposta a fare proprie la visione, la fede e la devozione che essi mostrarono?